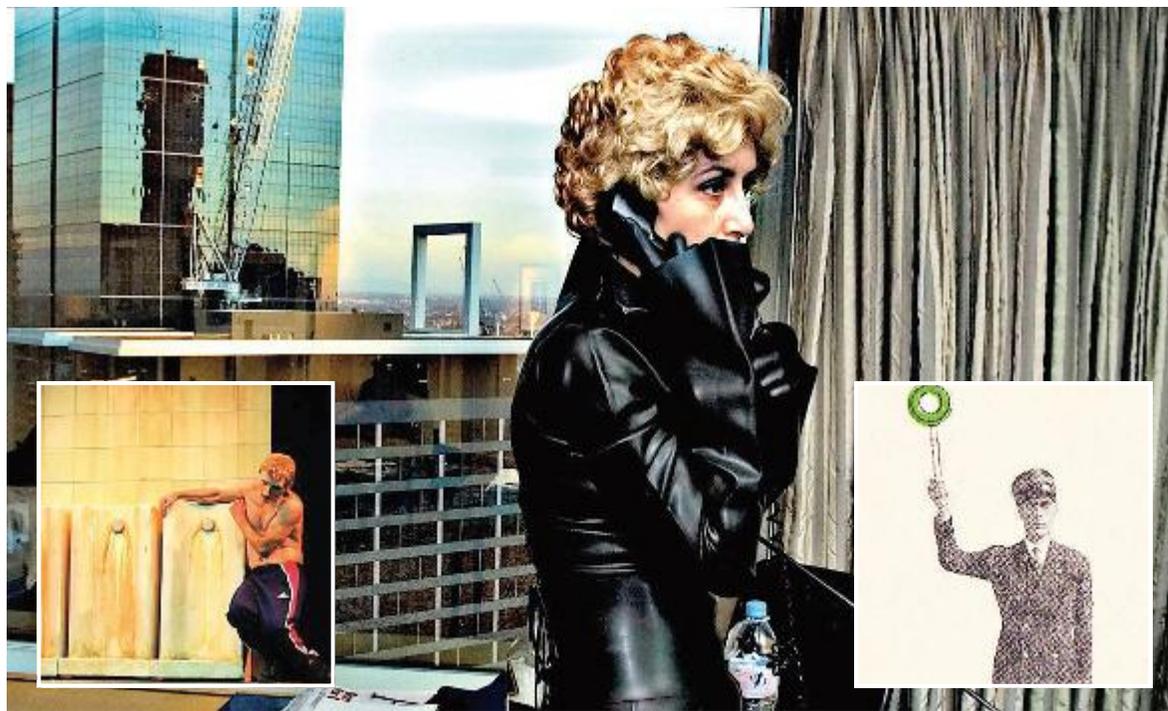


IL FESTIVAL LA RASSEGNA DI ERT

In treno o passeggiando le 'Vie' del nuovo teatro

Tra Arena, Mast e una stanza d'albergo



Uno solo spettatore per volta con 'Roberta va in albergo'. 'Luciano' (a sinistra) e 'Il controllore'

UNA MAPPATURA del nuovo che attraversa la scena contemporanea, laddove per nuovo non si intenda uno stile ma una pratica teatrale. Fedele al proprio dna, il festival 'Vie', giunto ormai alla tredicesima edizione, presenta il proprio biglietto da visita inanellando, a partire da sabato 14 ottobre e fino al 22, una serie di appuntamenti di prestigio ripartiti come sempre fra Bologna, Modena, Carpi e Vignola.

La kermesse, voluta da Ert e sostenuta principalmente da Regione e Fondazione Cassa Risparmio di Modena, destina alla nostra città parecchie occasioni. Proprio il 14 all'**Arena del Sole** debutta in prima assoluta *Il libro di Giobbe* riadattato da **Pietro Babina** e **Emanuele Aldrovando** che è anche uno degli spettacoli celebrativi dei quarant'anni di Ert. E nella stessa serata (con repliche annunciate in tutti i giorni del festival) si potrà vedere invece alle Moline *Il controllore*, l'allestimento di uno

dei gruppi italiani più inconsueti, gli **Omini**, che lega la propria ricerca soprattutto al mondo dei treni e, in questo caso, alla tratta ferroviaria Pistoia-Bologna.

APRE le proprie porte al festival anche il **Mast** che, per una sera solo (il 20), accoglie la conferenza-performance *Talos* del giovane co-

SPAZIANDO

Dal 'Libro di Giobbe' agli spazi inconsueti come la camera di un hotel

reografo israeliano **Arkadi Zaides** nell'ambito della Biennale fotografica dell'industria in programma in quei giorni. Molto coinvolgente il tema affrontato che riguarda il concetto di confine territoriale.

C'è altro. Intanto il nuovo spettacolo di **Danio Manfredini** (21

all'Arena) intitolato *Luciano* incentrato in chiave dolorosa e comica sul ricordo. Eppoi vanno citate le tre creazioni della compagnia **Cuocolo-Bosetti** disseminate per la città, rappresentate in collaborazione con la Soffitta. Si tratta degli spettacoli più significativi degli ultimi vent'anni di questa coppia d'arte segnati da un forte autobiografismo e indissolubilmente legati agli ambienti dove vengono rappresentati: una stanza d'albergo dove potrà accedere uno spettatore per volta (Nuovo hotel del Porto), l'Arena del Sole e piazza Maggiore (da qui partirà una camminata per venti persone a gruppo) sono i set previsti.

Il progetto bolognese si completa con un ciclo di seminari a MAMbo a cura dell'associazione Ubu e con la presentazione al Met di un progetto europeo attento a favorire l'incontro interculturale fra residenti e migranti. Un progetto di cui Ert è capofila.

c. cum.



Una sposa ebrea in costume yemenita

Museo Ebraico: immagini dalla Diaspora tra identità e dialogo

MANTENERE salda la coscienza delle origini, sforzandosi di preservare la propria identità. Porte aperte domani su spettacoli, degustazioni e visite guidate per la diciottesima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica intitolata *Diaspora, identità e dialogo* ospitata dalle 10.30 alle 19.30 dal Museo Ebraico in via Valdonica e dalla Sinagoga e Comunità Ebraica in via Finzi, di concerto con l'Unione Comunità Ebraiche italiane e del Museum of the Jewish People di Tel Aviv.

Dopo il prologo di stasera alle 21 nel cortile del Meb con la sonorizzazione musicale di Gabriele Coen del film *Der Golem* la scaletta prevede domani alle 10.30 nella sede della comunità i saluti di **Daniele De Paz**, presidente della Comunità ebraica bolognese, **Guido Ottolenghi** presidente del Meb e del rabbino capo **Alberto Sermoneta**, che terrà una conferenza (*Uomini d'Occidente e uomini d'Oriente: da Gerusalemme a Babilonia*). Seguiranno le visite guidate al Tempio grande e Tempio piccolo (ingresso via Finzi 4). Alla Fiera del Libro ebraico anche la mostra *Another Country, momenti di vita di Ebrei in diaspora* (fino al 10 dicembre): quaranta foto sull'abbigliamento e le cerimonie nuziali degli ebrei in esilio messe a disposizione dal museo Beit Hatfutsot di Tel Aviv.

g.a.t.



La scrittrice americana Helen Phillips

Alla Zanichelli Helen Phillips affronta la bella burocrate

IL *New York Times* lo ha definito «uno dei migliori romanzi dell'anno». Era il 2015. Oggi *La bella burocrate* della statunitense **Helen Phillips** – lo presenta alle 18 alla Zanichelli di Piazza Galvani – sta conquistando anche l'Italia. Merito di un'autrice che si concede senza divismi – «non sono mai stata prima d'ora a Bologna ma ho amici che erano venuti nel vostro Paese per un lungo tour e hanno poi deciso di trascorrere in città l'intera vacanza» – portando all'attenzione del pubblico temi che non hanno confini geografici. L'alienazione che può causare il lavoro, il peso della tecnologia, la progressiva spersonalizzazione dell'individuo. Il tutto narrato attraverso la storia di Josephine il cui nuovo impiego nella Grande Mela consiste nell'entrare nella stanza 9997 di un palazzo di cemento senza finestre e inserire informazioni in un programma chiamato Database. Punto. E lei, Helen, di cosa ha paura? «Che i miei due figli crescano in un mondo che soffre di una profonda mancanza di empatia, in cui esiste ancora la minaccia nucleare, in cui i cambiamenti climatici modificano il pianeta». In tempi di Internet quale libertà stiamo perdendo? «Ogni giorno cerco di insegnare ai miei due bambini l'importanza delle relazioni autentiche, viso a viso. Credo sia una preoccupazione che mai i genitori hanno avuto prima. E questa è perdita di libertà».

c. g.



**CHI SI AMA
SI MUOVE**

www.uispbologna.it